

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 355/2009 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCH - OZIERI

Anno LXXIV - N° 43

Domenica 21 dicembre 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Messaggio del Vescovo Senza Gesù non c'è Natale



Immagine venerata nella parrocchia di Bono

“È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano”, ci ha lasciato in dono Madre Teresa. Non è una frase poetica da ricordare una volta all’anno, ma una verità che giudica il nostro modo di vivere il Natale. Perché il Natale non è anzitutto una data sul calendario, né un evento da consumare in fretta: è una scelta di vita, è una luce che chiede di essere accolta, custodita e testimoniata. Oggi il Natale rischia di essere svuotato del suo significato

più vero. Sempre più spesso si tenta di trasformarlo in una festa senza anima, mettendo a tacere il racconto della nascita di Gesù, come se la fede impoverisse invece di illuminare. Così la festa più amata viene ridotta a un momento di frivolo divertimento e di gioia superficiale destinata a spegnersi in fretta. Ma senza Gesù non c’è Natale. Se togliamo Lui, la luce si spegne: tutto diventa finto, apparente, incapace di scaldare davvero il cuore dell’uomo. Tutto appare brillante,

ma nulla è vero. Tutto sembra gioioso, ma nulla salva. Nella capanna di Betlemme inizia per l’umanità un cammino nuovo, una via di liberazione e di riscatto che attraversa i secoli. Lì Dio sceglie la piccolezza per parlare al cuore dell’uomo. Lì Dio sceglie la povertà per arricchirci di speranza. Il Natale sia una decisione concreta: prendere dimora a Betlemme. Fissare lì il nostro sguardo, il nostro cuore, le nostre scelte. A Betlemme c’è ancora da imparare. C’è da impar-

rare il silenzio che ascolta, l’umiltà che salva, la fiducia che apre il futuro. Chiediamoci allora, con onestà: perché facciamo festa a Natale? Il motivo è profondo e sconvolgente: non siamo soli. Non siamo abbandonati al peso delle nostre fatiche, delle nostre paure, delle nostre ferite. Il Figlio di Dio si è fatto uomo, è entrato nella nostra storia, ha condiviso la nostra fragilità e continua a camminare con noi.

Continua a pag. 2

SPES NON CONFUNDIT: ANNO DI GRAZIA DEL SIGNORE

Il 24 dicembre 2024 con l'apertura della porta santa della basilica di San Pietro da parte di Papa Francesco, è iniziato il Giubileo ordinario dell'anno 2025, detto anche "Giubileo della Speranza". Per i fedeli, è stato un anno di riconciliazione, conversione e penitenza sacramentale. Roma, com'era prevedibile, è stata invasa da milioni di pellegrini per percorrere quel tratto di strada che porta fino a quella porta, segno di speranza, di riconciliazione di amore. Così come recita lo stesso significato etimologico, la parola Giubileo deriverebbe dall'ebraico *yobel*, parola che indica uno strumento realizzato con un corno di montone, il cui suono annunciava l'inizio dell'anno santo. In questo periodo, che cadeva ogni 50 anni, la legge mosaica prescriveva che la terra non fosse coltivata per un anno, che venissero restituite le proprietà a chi le aveva alienate e che gli schiavi fossero liberati. La Chiesa vive questo anno



(FOTO AFP/SIR)

come un vero momento di rinnovamento. Così come indicato da Papa Francesco nella Bolla Papale d'Indizione, "Spes non confundit", ossia "La speranza non delude". Papa Francesco non solo ha indetto l'Anno giubilare, ma ci ha indicato con molta chiarezza quale sarebbe stata la profonda spiritualità che è alla base di ogni percorso che conduce a Dio: la Speranza. Alla base di ogni anno giubilare c'è sempre la speranza di essere amati a Dio di un amore unico, singolare. Il primo anno giubilare fu indetto da Bonifacio VIII nel 1300 con la bolla "Antiquorum habet fida relatio relatio", con cui il Papa dichiarava di indire una grande remissione dei peccati da ottenersi visitando la città di Roma e le basiliche dei Ss. Pietro e Paolo. Siccome l'Anno santo è celebrato e vissuto in ogni chiesa locale,

proprio perché il Popolo di Dio possa essere unito intimamente a tutto il corpo della chiesa, anche nella nostra chiesa cattedrale, il vescovo Corrado concluderà questo tempo di speranza e riconciliazione, con una solenne celebrazione, domenica 28 dicembre alle ore 17.00. L'intera comunità diocesana perciò, è convocata per ringraziale e lodare il Signore. In questo nostro tempo, tormentato e confuso, carico di incertezze e di delusioni, riflettere sulla SPERANZA che non delude, è quanto mai urgente e necessario. Il Signore è sempre con noi e ci invita a non lasciarci piegare dalla delusione. Chiudere la porta santa non significa chiudere alla speranza, fino al prossimo giubileo, ma attingere ogni giorno da ciò che abbiamo ricevuto in dono.

Gianfranco Pala

La sua presenza spinge la storia verso un orizzonte nuovo, verso una umanità riconciliata, liberata dal peccato, guarita dalla violenza e dall'odio. La Natività venga oggi in soccorso di un'umanità stremata dalle guerre, lacerata dalle ingiustizie sociali, ferita dall'egoismo e dall'indifferenza. Il volto dell'uomo si sfigura quando rifiuta l'altro, quando chiude le porte, quando dimentica i poveri, gli scartati, i piccoli. Il Bambino di Betlemme ci consegna un messaggio chiaro e non negoziabile: non c'è pace senza accoglienza, non c'è futuro senza fraternità, non c'è Natale senza amore vissuto. Lasciamo che il Natale accada davvero. Il Natale non viene a rassicurarci,

SEGUE DALLA PRIMA

ma a interrogarci. Non chiede entusiasmo, chiede spazio. Non come una parentesi luminosa destinata a chiudersi in fretta, ma come una soglia da attraversare. Lasciamo che la luce fragile di Betlemme trovi spazio nelle nostre case, nelle relazioni ferite, nelle domande che portiamo dentro. Non serve fare rumore: basta un cuore che rallenta, uno sguardo che riconosce, una scelta che mette l'altro al centro. La luce che nasce a Betlemme non abbaglia: chiede solo di essere custodita, giorno dopo giorno, nei gesti ordinari, nelle parole dette con verità,

nelle scelte che non fanno notizia ma cambiano il mondo. Il Natale non è ciò che aggiungiamo, ma ciò che togliamo. Togliamo il superfluo, le maschere, le parole inutili. Forse resta poco, ma resta l'essenziale. Accendiamo il Natale con gesti piccoli ma ostinati di bene, capaci di resistere all'indifferenza e alla paura. Solo così il Natale smette di essere un giorno e diventa un cammino. E quando la notte sembra avere l'ultima parola, una luce discreta, ma fedele, può ancora annunciare l'alba. E sapere che il cammino continua e che non siamo soli nel percorrerlo. A tutti auguro un buon Natale così.

+ don Corrado, vescovo

AGENDA DEL VESCOVO

GIOVEDÌ 18

Ore 17:00 – OLBIA – Incontro Delegazione Cavalieri Santo Sepolcro

SABATO 20

Ore 11:30 – SASSARI – S. Messa e Investiture Cavalieri di Malta

Ore 17:00 – SAN NICOLA – Incontro con gli Insegnanti di Religione Cattolica

DOMENICA 21

Ore 10:30 – OZIERI (S. Francesco) – S. Messa degli Angeli

Ore 17:00 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa rinnovo del Mandato ai Ministri della Comunione

LUNEDÌ 22

Ore 19:00 – PADRU – Cenacoli Pastorale Giovanile

MERCOLEDÌ 24

Ore 21:00 – OZIERI (Cattedrale) – Santa Messa Notte di Natale

GIOVEDÌ 25

Ore 10:00 – OZIERI (S. Lucia) – S. Messa di Natale

VENERDI' 26 e SABATO 27

IGLESIAS – Monastero delle Clarisse

DOMENICA 28

Ore 17:00 - OZIERI (Cattedrale) – S. Messa Celebrazione conclusiva del Giubileo

MERCOLEDÌ 31

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) - Santa Messa e Te Deum di Ringraziamento

AUGURI

Il vescovo di Ozieri mons. Corrado Melis, l'associazione "Don Francesco Brundu", il direttore e la redazione di Voce del Logudoro, augurano a tutti i lettori e a tutti i collaboratori buon Natale e felice anno 2026. Si ricorda che con questo numero si sospende la pubblicazione del settimanale che riprenderà dopo l'Epinomia.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editorie: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILLOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAUFFI • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:

Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)

Telefono e Fax 079.787.412

E-mail: vochedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Esterno € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 18 dicembre 2025

INTERVISTA A MASSIMO COMPAGNONI

Chiesa cattolica: «È nelle vite di tutti, ogni giorno. Con ascolto, prossimità e speranza»

▪ Filippo Passantino

Il responsabile del Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica presenta la nuova campagna istituzionale “Chiesa cattolica. Nelle nostre vite, ogni giorno”. Una presenza capillare che raggiunge giovani, anziani, periferie urbane e aree interne, offrendo non solo aiuti materiali ma soprattutto ascolto, relazioni e orientamento

La **nuova campagna istituzionale della Conferenza episcopale italiana** (brevi spot, con il claim “Chiesa cattolica. Nelle nostre vite, ogni giorno”) mette al centro la presenza quotidiana della Chiesa accanto alle persone, nei territori e nelle fragilità del Paese. A raccontarne senso, obiettivi e visione è Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio Cei per la promozione del sostegno economico, che in questa intervista al Sir spiega come la Chiesa continui a essere un

presidio di ascolto, vicinanza e speranza nelle storie di tutti. La nuova campagna istituzionale della Cei racconta una Chiesa che “abita le storie di ogni giorno”. Cosa significa? Le storie di ogni giorno sono le storie reali delle persone: famiglie, anziani soli, giovani in ricerca, persone ferite o ai margini. Ognuno attraversa momenti di fatica, di bisogno, di disorientamento. La Chiesa è lì, in modo capillare, inserita nei territori e spesso presente anche dove lo Stato fatica ad arrivare. Penso alle periferie, alle aree interne, ai piccoli paesi che si stanno spolpolando: lì le parrocchie restano un presidio di comunità, identità e speranza. È una presenza quotidiana, fatta di ascolto, vicinanza e relazioni che si costruiscono giorno per giorno. In che modo prende forma la presenza della “Chiesa in uscita” come comunità che accompagna e sostiene? Attraverso gesti concreti. Le nostre comunità intercettano forme di povertà sempre più com-



plesse. Non sempre la richiesta è quella di un aiuto economico o alimentare; spesso, dietro questi bisogni, c'è una domanda più profonda: essere ascoltati, trovare qualcuno con cui parlare, rialacciare relazioni.

Oggi la vera emergenza è proprio questa: la solitudine. *I sacerdoti, i volontari, le realtà parrocchiali e caritative sono spesso l'unico punto di riferimento stabile per chi non ha altri a cui rivolgersi.* La campagna mostra anche una Chiesa attenta ai giovani, alle nuove tecnologie e perfino all'intelligenza artificiale. Perché questa scelta? Perché i giovani hanno bisogno di strumenti per guardare al futuro con fiducia. Spesso l'intelligenza artificiale viene percepita come una minaccia o un rischio etico. Le nostre realtà formative provano invece a mostrare come possa

essere una risorsa, un ambito in cui crescere e formarsi in modo critico e consapevole. *La Chiesa vuole dire ai ragazzi: “Il futuro vi riguarda e noi siamo accanto a voi, per accompagnarvi”.* La campagna insiste anche sul tema dell'ascolto. È un tratto identitario? Assolutamente sì.

Papa Francesco parlava della “pastorale dell'orecchio”: prima ancora di proporre soluzioni, dobbiamo saper ascoltare. I sacerdoti lo fanno ogni giorno: accolgono, dedicano tempo, aprono le porte delle parrocchie a chiunque cerchi un aiuto umano e spirituale. Basta suonare il campanello, e qualcuno risponde. È questo il volto della Chiesa che la campagna vuole raccontare. Che messaggio desiderate trasmettere con il claim “Chiesa cattolica”.

Nelle nostre vite, ogni giorno? Vogliamo mostrare che la Chiesa non è un'istituzione lontana, ma una presenza viva e quotidiana. Che serve, ascolta, consola, accompagna. Che dona seconde possibilità a chi si sente escluso, sostiene gli anziani nella solitudine, accende speranza in chi è smarrito, custodisce il creato anche attraverso la ricerca scientifica. Senza questa rete di solidarietà, fatta dal lavoro instancabile di migliaia di sacerdoti e volontari, all'Italia mancherebbe un punto di riferimento essenziale.

A quarant'anni dalla firma dell'Intesa che dava attuazione all'Accordo di revisione del Concordato lateranense in materia di insegnamento della religione cattolica (Irc), la Conferenza Episcopale Italiana ha ritenuto opportuno fare il punto della situazione e richiamare l'attenzione sull'Irc, volendo evidenziare e rilanciare il suo servizio alla scuola. Sono del resto passati trentaquattro anni dalla prima e unica Nota pastorale che era stata pubblicata sull'argomento nel 1991, poco dopo la prima revisione della stessa Intesa, in una stagione ancora segnata da un vivace confronto culturale e giudiziario-amministrativo.

A distanza di tempo, si conferma la validità di una presenza scolastica che rispetta la libertà di coscienza di tutti e assicura un fondamentale servizio educativo. In questi anni la società italiana è cambiata, confrontandosi soprattutto con il fenomeno migratorio e la conseguente presenza di culture e religioni diverse sul territorio e nelle aule scolastiche.

Insegnamento religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo

L'Irc ha saputo aprirsi al confronto e al dialogo proprio grazie all'identità che la contraddistingue, che ne valorizza la portata culturale e formativa. Fedele a tale impostazione e all'interno dello specifico quadro normativo, l'Irc ha saputo trasformarsi e rinnovarsi, rispondendo negli anni alle domande della scuola e della società italiana. Un esempio di tale apertura è offerto dalle schede per conoscere l'Ebraismo e l'Islam, predisposte dagli uffici della Segreteria Generale della CEI rispettivamente con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica, in vista della redazione dei libri scolastici e della formazione degli insegnanti di religione. Alla luce del recente magistero e dei riferimenti più autorevoli per il settore, la presente Nota, dopo una breve intro-

duzione, descrive in quattro distinti capitoli il “cambiamento d'epoca” in cui ci troviamo a vivere oggi, la natura istituzionale dell'Irc, la figura dell'insegnante di religione e i rapporti dell'Irc con la comunità ecclesiastica. In un quadro che vede un numero di avvalentisi dell'Irc superiore all'80% a livello nazionale, il documento non trascura le difficoltà presenti soprattutto nella gestione organizzativa e nell'applicazione della normativa specifica da parte delle scuole. Continua a far pensare la possibilità offerta agli alunni più grandi di poter uscire da scuola privandosi di un'occasione formativa quale l'Irc o l'attività alternativa. Superiori alle criticità sono comunque i segnali di vitalità, da cui emerge come l'Irc si confermi uno strumento di arricchimento culturale, di attenzione educativa, di dialogo

sincero con tutte le istanze provenienti dal mondo contemporaneo, avviandosi a proseguire con convinzione il suo servizio alla scuola. La Nota è stata approvata dalla 81^a Assemblea Generale della CEI (Assisi, 17-20 novembre 2025), dopo un'ampia consultazione in tutte le Diocesi italiane. A suo modo, è anche una conferma e un rilancio di quanto affermava papa Leone XIV il 27 ottobre 2025, all'apertura del Giubileo del mondo educativo: «Chi studia si eleva, allarga i propri orizzonti e le proprie prospettive, per recuperare uno sguardo che non si fissa solo in basso, ma è capace di guardare in alto: verso Dio, verso gli altri, verso il mistero della vita. Questa è la grazia dello studente, del ricercatore, dello studioso: ricevere uno sguardo ampio, che sa andare lontano, che non semplifica le questioni, che non teme le domande, che vince la pigrizia intellettuale e, così, sconfigge anche l'atrofia spirituale».

Matteo Maria Card. Zuppi

OZIERI

Ritiro di Avvento per gli operatori pastorali

▪ Paolo Apeddu

Domenica 14 dicembre, presso la parrocchia di San Nicola a Ozieri, si è svolto il ritiro spirituale di Avvento destinato agli operatori pastorali, promosso in collaborazione con gli Uffici di pastorale della diocesi. L'incontro ha rappresentato un momento significativo di sosta e di ascolto nel cammino dell'anno liturgico, offrendo ai partecipanti l'opportunità di rileggere il proprio servizio alla luce della Parola di Dio. La giornata ha avuto inizio alle 15.30 con l'accoglienza dei partecipanti, provenienti dalle diverse parrocchie del territorio diocesano. Un tempo iniziale di incontro e di condivisione ha favorito un clima di comunione, preparando all'ascolto e alla preghiera. Alle 16.00 si è entrati nel cuore del ritiro, guidato da don Giovanni Cosu, giovane presbitero della diocesi di Nuoro. La meditazione ha preso avvio dal testo del Deuteronomio (30,9-20) e si è sviluppata attorno al tema "Lo stupore di un

Dio che parla al cuore". Don Giovanni ha accompagnato i presenti in una riflessione che ha messo in luce come la Parola di Dio non sia distante né astratta, ma vicina alla vita concreta, capace di raggiungere il cuore dell'uomo e di orientarne le scelte. Nel suo intervento è stato evidenziato il rischio, per chi svolge un servizio ecclesiale, di lasciarsi prendere dalla routine o da automatismi che svuotano il significato dell'impegno. Al contrario, l'ascolto della Parola permette di ritrovare il senso profondo del servizio come risposta libera e fiduciosa a un Dio che continua a parlare, a fidarsi e ad affidare responsabilità. La Parola, è stato sottolineato, non solo racconta la storia di Dio con il suo popolo, ma interella, invita al discernimento e conduce a scegliere la vita.

Al termine della meditazione, don Paolo Apeddu ha esposto il Santissimo Sacramento, si è quindi dato spazio alla preghiera silenziosa con l'adorazione eucaristica. Questo tempo, vissuto in raccoglimento, ha permesso



ai partecipanti di sostare davanti al Signore, portando nella preghiera personale il cammino, le fatiche e le attese legate al servizio pastorale. L'adorazione si è conclusa con la benedizione eucaristica. Successivamente l'assemblea ha celebrato i Vespri, presieduti dal Vescovo. Nella sua parola, mons. Melis ha espresso gratitudine a tutti gli operatori pastorali per la disponibilità e la dedizione con cui animano la vita delle comunità. Richiamando il senso della terza domenica di Avvento, ha sottolineato come la gioia cristiana non sia legata ai risultati o al riconoscimento, ma nasca dalla certezza di essere accompagnati dal Signore nel servizio quotidiano.

Al termine dei Vespri, il Vescovo ha conferito il mandato ai circa due-

cento operatori pastorali presenti, affidando nuovamente a ciascuno la missione ricevuta nella Chiesa. Il gesto ha voluto ribadire che ogni servizio, anche il più nascosto, è parte di un'unica opera ecclesiale ed è sostenuto dalla grazia di Dio. Come segno conclusivo della giornata, è stata donata una croce a tutti i presenti. Un segno semplice, che richiama il centro della fede cristiana e accompagna il cammino personale e comunitario nel tempo che conduce al Natale. Il ritiro di Avvento ha offerto così uno spazio prezioso di ascolto, preghiera e comunione, aiutando gli operatori pastorali a ritrovare motivazioni profonde e a vivere il servizio come espressione di una gioia che nasce dall'incontro con il Signore e dalla fedeltà alla sua Parola.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu, laico OP

LA FEDE NON È FILOSOFIA, MA STORIA

La religione biblica nasce come storia. Prima di essere dottrina, morale o sistema concettuale, Israele ha conosciuto Dio attraverso una serie di eventi: liberazione dall'Egitto, cammino nel deserto, terra promessa, esilio e ritorno. La rivelazione giudaico-cristiana, sin dalle sue origini, si è espressa nella forma di una grande narrazione: uomini e donne in viaggio, un Dio che interviene nella trama del tempo, un'alleanza che prende corpo nel susseguirsi delle generazioni. L'identità della fede non si radicava

in un *corpus* di norme, ma in un intreccio di promesse, fallimenti, rinnovamenti, memoria e profezia. L'atto di credere era un atto di *ricordo* e di *attesa*.

Con l'editto di Costantino, e l'assunzione del cristianesimo a religione dell'impero, questo carattere narrativo e storico subì una trasformazione. L'incontro tra fede e potere politico, tra Vangelo e diritto romano, tra annuncio profetico e strutture amministrative, condusse a un progressivo irrigidimento della forma cristiana. Il credo, per essere riconosciuto e protetto, dovette essere definito, difeso, codificato. La teologia divenne filosofia, la vita ecclesiale si trasformò in un sistema morale e giuridico: norme, canoni, procedure si affiancarono — talvolta sostituendone il sapore originario — al racconto biblico. Non fu, certo, solo un impoverimento: fu anche la necessaria organizzazione di una comunità ormai vasta e ramificata. Tuttavia, questa configurazione rese la fede meno percepita come *evento* e più come *struttura*.

Tra XIX e XX secolo, una parte della teologia riscoprì la dimensione storica come cuore del cristianesimo. L'esegesi biblica mise in luce l'evoluzione interna dei testi, la pluralità delle tradizioni, la dinamica dei generi letterari; la teologia della storia (da Loisy a Guardini, fino a Rahner, Chenu e Congar) ripensò la rivelazione come processo, come cammino nella libertà umana. La fede non

più intesa come un blocco immobile, ma come realtà viva, che cresce nell'incontro tra Dio e l'uomo dentro le pieghe della storia.

Il Concilio Vaticano II ha sancito questa svolta, ristabilendo (*Gaudium et spes*) il legame tra Chiesa e storia, e leggendo i *segni dei tempi* come luogo teologico. La Chiesa non è un'arca separata dal mondo, ma un popolo in cammino: pellegrina, provvisoria, chiamata ad ascoltare gli eventi e a discernere. La fede torna a essere storia che si apre, più che sistema che si chiude. Il cristianesimo riacquista il lessico dell'esodo: uscita, ascolto, incontro, promessa.

Papa Francesco, con le sue parole — «*cammino*», «*processo*», «*discernimento*», «*tempo superiore allo spazio*» — ha chiamato la Chiesa a vivere la fede non come un complesso statico di regole, ma come una sequela che si impara lungo la strada. Così, il cristianesimo riconquista la sua forma originaria: non un codice, ma un romanzo; non un recinto, ma un cammino; non un sistema, ma un destino che si apre. La fede racconta un Dio che entra nella storia e chiede all'uomo di attraversarla con responsabilità e speranza. E nel farlo, restituisce al credente la sua vocazione più antica: essere, come Abramo, un pellegrino che avanza, senza possedere la meta, ma fidandosi della voce che lo chiama.

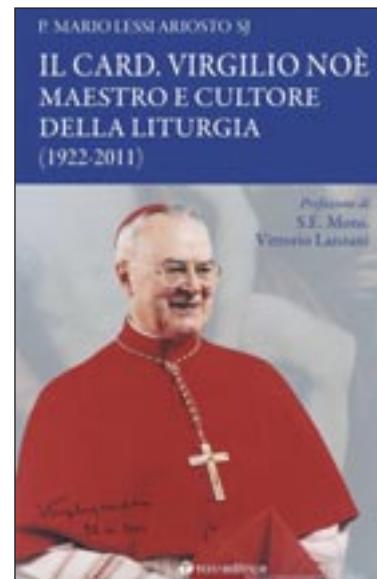
LIBRI

“Lo sposalizio fra liturgia e bellezza è indissolubile”

▪ Tonino Cabizzosu

I saggi biografici sono utili non solo perché gettano luce sull'esistenza e l'opera di singole figure, ma anche perché esse vengono collocate nel contesto in cui hanno vissuto, ricostruendo, in tal modo, ampi sprazzi di vita ecclesiale e sociale. È il caso del volume curato dal gesuita Mario Lessi Ariosto, *Il cardinale Virgilio Noè maestro e cultore della liturgia (1922-2011)*, Todi (PG) 2022, 527 pp. L'opera non solo ricostruisce, con ricca documentazione, la vita del porporato pavese, ma, grazie all'amore alla liturgia che ha guidato tutta la sua esistenza, diventa anche una sintesi per ricongiungere le tappe della storia della liturgia prima, durante e dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. P. Lessi Ariosto è la persona più indicata a ricostruire le diverse fasi per la sua preparazione specifica, per la docenza di liturgia e per servizio prestato per lunghi anni presso il

Dicastero per i Sacramenti e il Culto Divino. Quella del cardinal Noè, scrive l'autore, è stata una vita totalmente dedita alla liturgia. In ogni fase della sua esistenza, nella diocesi di Pavia, come nei Dicasteri della Curia Romana, è stato un protagonista del movimento e della riforma liturgica, avendo due consapevolezze: “lo sposalizio fra liturgia e bellezza è indissolubile”; “l'ars celebrandi è una scala per salire al Signore”, per chi si lascia “evangelizzare dalla bellezza della liturgia”, secondo l'espressione di Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*. Punti fermi nella maturazione del futuro cardinale furono gli orientamenti dell'enciclica di Pio XII *Mediator Dei* del 1947, la riforma del Triduo Pasquale del 1951, l'incontro e il dialogo, in tempi successivi, con i maggiori cultori della disciplina liturgica, soprattutto durante le “Settimane Liturgiche” promosse dal CAL. In diocesi di Pavia ebbe il merito di promuovere un movimento di



riforma guidato dalla costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* del 1963. L'anno successivo Paolo VI e il cardinal Giacomo Lercaro lo chiamarono a Roma per affidargli il Segretariato di azione liturgica nazionale. Nel 1968 divenne Segretario della Commissione per la revisione delle ceremonie papali; nel 1969 Sottosegretario della nuova Congregazione per il Culto Divino; nel 1970 Maestro delle Cerimonie pontificie. Il rapporto tra Noè e Paolo VI si affinò sempre più, portando frutti maturi per la riforma liturgica, con sensibilità

pastorale. Il P. Lessi Ariosto offre una minuziosa ricostruzione di questo molteplice impegno: ricerca storica e studio indefesso, con attenzione anche ai particolari, chiarezza di visione, pazienza nella maturazione comunitaria. Non tutto, naturalmente, fu lineare: sorse incomprensioni e problematiche (pp. 346-351). Nel 1989 fu nominato coadiutore dell'anziano arciprete della Basilica Vaticana, Aurelio Sabbatani; nel giugno 1991 gli succede: la cura della Basilica e delle ceremonie liturgiche in essa (canto e musica sacra, giubileo del 2000) costituiscono un nuovo capitolo del suo servizio alla Sede di Pietro. L'autore, con ricchissima documentazione, ricostruisce tutte le stagioni della sua vita spesa al servizio della Chiesa, non solo promuovendo un rinnovato spirito liturgico, secondo l'ecclesiologia del Vaticano II, ma anche producendo studi preziosi con pubblicazioni, articoli, relazioni a convegni, con raffinato spirito liturgico. Sotto quest'ottica si comprende meglio l'esplicitazione del titolo: Noè non fu solo un “cultore”, ma un “maestro” di arte liturgica. La biografia del cardinale pavese, grazie alla documentazione di cui si avvale, offre un contributo interessante sull'iter della riforma liturgica nel postconcilio.

Già da alcune settimane le notti delle città e dei piccoli centri sono colorate dalle lucine delle decorazioni natalizie. In quel buio, interrotto da lampi intermittenti che disegnano abeti, piccole slitte, omini di marzapane, la solitudine sembra disperdersi per lasciare lo spazio alla gioia effimera della visione. Il tempo passa, la società si trasforma, gli esseri umani calibrano il proprio assetto interiore su valori diversi, eppure il Natale resiste e continua a esercitare il potere “speciale” dell'attesa.

Ma oggi con quale spirito affrontiamo il Natale? E soprattutto che cosa rappresenta per i nostri giovani? Cosa abbiamo insegnato loro a proposito di questa festività così straordinaria?

Per molti adolescenti il Natale si presenta come un tempo sospeso, immerso in un rumore di fondo fatto soprattutto di addobbi, acquisti, promozioni e aspettative spesso difficili da soddisfare. Come si conciliano, quindi, tutti questi aspetti con il tempo dell'attesa e il significato profondo di questo giorno? Ai nostri ragazzi abbiamo insegnato a vivere il Natale con ardore di accoglienza e condivi-

Adolescenti, il Natale può ancora parlare ai giovani

sione? Li abbiamo preparati a coltivare desideri che richiedono tempo per essere realizzati?

Ci siamo soffermati, insieme a loro, a riflettere sul tipo di sogni che si associano al Natale, oppure abbiamo lasciato campo libero al consumismo, che ha il potere di trasformare la festa in una vetrina permanente, dove il valore sembra misurarsi in ciò che si possiede più che in ciò che si è?

Sono domande difficili da sciogliere e in qualche modo dolorose, perché evidenziano una crisi di valori che va ben oltre la mancanza di fede religiosa. In questo scenario, il Natale rischia di diventare un rito svuotato, ripetuto più per abitudine che per convinzione.

A tutto questo si aggiunge un clima globale inquietante. Le immagini di distruzione e guerra, che scorrono quotidianamente sugli schermi degli smartphone, non sono più lontane o astratte: entrano nelle case, nelle conversazioni, nei pensieri dei ragazzi. Molti adolescenti percepiscono sempre

più al loro fianco lo spettro della precarietà: così diventa difficile immaginare il futuro come uno spazio di possibilità. Il Natale, che dovrebbe essere tempo di pace, viene celebrato in una realtà segnata da conflitti, divisioni e paura.

In questo tempo deludente, si consuma la crisi della spiritualità. Gli adolescenti faticano a riconoscersi in parole e simboli che sentono lontani dalla loro esperienza quotidiana, soprattutto quando non possono appoggiarsi a guide credibili. Eppure, sotto questa apparente distanza, rimane vivo un bisogno profondo di senso, di autenticità, di relazioni vere. Il Natale può ancora parlare ai giovani, se viene restituito alla sua essenza: fiducia, speranza, accoglienza, gratuità. Valori che non appartengono solo a una tradizione religiosa, ma che toccano il cuore dell'esperienza umana.

Non mancano esempi concreti di come i giovani sappiano incarnare questi valori. Gruppi di adolescenti

che, durante l'Avvento, organizzano raccolte alimentari per famiglie in difficoltà; studenti che dedicano parte del loro tempo al doposcuola per bambini stranieri o in situazione di fragilità; ragazzi che scelgono di trascorrere il Natale facendo volontariato in mense solidali o in case di riposo. Azioni spesso silenziose, lontane dai riflettori, ma capaci di generare legami e inclusione.

In questi gesti, piccoli ma potenti, c'è un Natale che resiste al consumismo e alla paura. Un Natale che non nega le ferite del mondo, ma sceglie di attraversarle con responsabilità e cura. Gli adolescenti, quando vengono ascoltati e coinvolti, dimostrano di saper leggere il presente con lucidità e di desiderare un futuro più umano.

Forse il compito degli adulti non è quello di “insegnare” il Natale, ma di creare spazi in cui i ragazzi possano riscoprirlo come esperienza viva: non un obbligo, non una fiaba, ma una possibilità concreta di relazione, di dono e di speranza. Perché anche oggi, anzi soprattutto oggi, il Natale può essere per gli adolescenti un tempo di scelta.

Silvia Rossetti

Leone XIV appello per amnistie ai detenuti: «Offrire a tutti possibilità di ricominciare»

▪ Riccardo Benotti

Il Papa ha auspicato amnistie e condoni durante la messa per il Giubileo dei detenuti, rilanciando l'appello di Francesco. Ha invitato a offrire a ogni persona la possibilità di ricominciare, denunciando le difficoltà del sistema carcerario e promuovendo una giustizia riparativa e inclusiva. «Confido che in molti Paesi si dia seguito» all'auspicio di amnistie e condoni. Papa **Leone XIV** rilancia con forza, nella messa per il Giubileo dei detenuti celebrata questa mattina in San Pietro, il desiderio espresso da Papa Francesco nella **Bolla Spes non confundit** di concedere «forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società e ad offrire a tutti reali opportunità di reinserimento». Il Pontefice ha ricordato che il Giubileo biblico era «un anno di grazia in cui ad ognuno, in molti modi, si offriva la possibilità di ricominciare».

«Mentre si avvicina la chiusura dell'Anno giubilare, dobbiamo riconoscere che nel mondo carcerario c'è ancora tanto da fare», ha affermato Leone XIV, sottolineando che **“sono molti a non comprendere ancora che da ogni caduta ci si deve poter rialzare, che nessun essere umano coincide**

con ciò che ha fatto e che la giustizia è sempre un processo di riparazione e di riconciliazione”.

La celebrazione è avvenuta nella terza domenica di Avvento, detta “Gaudete”, la domenica della gioia, che ricorda “la dimensione luminosa dell'attesa: la fiducia che qualcosa di bello, di gioioso accadrà”. **Il richiamo a Francesco e i problemi del carcere** Il Papa ha ricordato le parole di Papa Francesco che un anno fa, il **26 dicembre 2024**, aprendo la Porta Santa a Rebibbia, aveva esortato: “La corda in mano, con l'ancora della speranza. Spalancate le porte del cuore”. Facendo riferimento all'immagine di un'ancora lanciata verso l'eternità, Francesco invitava a mantenere viva la fede e a credere sempre nella possibilità di un futuro migliore, ma anche a essere “operatori di giustizia e di carità negli ambienti in cui viviamo”.

Leone XIV non ha mancato di richiamare i problemi strutturali del mondo carcerario: **“Pensiamo al sovraffollamento, all'impegno ancora insufficiente di garantire programmi educativi stabili di recupero e opportunità di lavoro”**. E ha aggiunto: «Non dimentichiamo, a livello più personale, il peso del passato, le ferite da medicare nel corpo e nel cuore, le delusioni, la pazienza infinita che ci vuole, con sé stessi e con gli altri, quando si intra-



prendono cammini di conversione, e la tentazione di arrendersi o di non perdonare più”. Il carcere, ha osservato, “è un ambiente difficile e anche i migliori propositi vi possono incontrare tanti ostacoli”, ma proprio per questo “non bisogna stancarsi, scoraggiarsi o tirarsi indietro”.

Conversione, misericordia e l'appello per il Congo. «Quando si custodiscono, pur in condizioni difficili, la bellezza dei sentimenti, la sensibilità, l'attenzione ai bisogni degli altri, il rispetto, la capacità di misericordia e di perdono, allora dal terreno duro della sofferenza e del peccato sbocciano fiori meravigliosi», ha affermato Leone XIV. Il Pontefice ha ricordato che anche tra le mura delle prigioni “matrano gesti, progetti e incontri unici nella loro umanità”, frutto di un lavoro sui propri sentimenti e pensieri necessario “alle persone private della libertà, ma prima ancora a chi ha il grande onore di rappresentare presso di loro e per loro la giustizia”. «Il Giubileo è una chiamata alla conversione e proprio così è motivo di speranza e di gioia», ha aggiunto. Il Papa ha richiamato

l'immagine di Giovanni il Battista, “retto, austero, franco fino ad essere imprigionato per il coraggio delle sue parole”, non era “una canna sbattuta dal vento”, eppure “ricco di misericordia e di comprensione verso chi, sinceramente pentito, cercava con fatica di cambiare”. Citando Sant'Agostino, Leone XIV ha ricordato: “Partiti gli accusatori, sono state lasciate la misera e la misericordia”. L'invito è a promuovere “una civiltà fondata sulla carità”, come auspicava San Paolo VI nel 1975: “la civiltà dell'amore”. Il compito affidato a tutti, ha concluso, “non è facile”, ma “il Signore continua a ripeterci che una sola è la cosa importante: **che nessuno vada perduto e che tutti siano salvati**”.

All'Angelus, Leone XIV ha lanciato un appello per la Repubblica Democratica del Congo: «Seguo con viva preoccupazione la ripresa degli scontri nella parte orientale del Paese». Esprimendo vicinanza alla popolazione, il Pontefice ha esortato le parti in conflitto a “cessare ogni forma di violenza e a ricercare un dialogo costruttivo, nel rispetto dei processi di pace in corso”.



COMMENTO AL VANGELO

IV DOMENICA DI AVVENTO

Domenica 21 dicembre

Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

«Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del

Signore e prese con sé la sua sposa». Quanto coraggio ha mostrato san Giuseppe durante tutta la sua vita terrena. Quanto coraggio possiamo ricevere noi dal suo esempio e dalle sue virtù. San José María Escrivá di lui dice: «La vita di Gesù fu per Giuseppe una continua scoperta della propria vocazione. [...] Dio gli ha rivelato i suoi piani ed egli cerca di capirli. Come ogni anima che vuole seguire Gesù da vicino, egli scopre subito che non è possibile camminare con passo stanco, che non si possono far le cose per abitudine. Dio, infatti, non accetta che ci si stabilizzi a un certo livello, che ci si adagi sulle posizioni raggiunte. Dio esige costantemente di più, e le sue vie non sono le nostre vie terrene. San Giuseppe, meglio di chiunque altro prima o dopo di lui, ha imparato da Gesù a essere pronto a riconoscere le meraviglie di Dio, a tenere aperti l'anima e il cuore». (San José María E., È Gesù che passa, n. 54).

Suor Stella Maria psgm

Con animo grato al Signore,
Padre di ogni dono perfetto,
ho la gioia di annunciare

unitamente al Presbiterio,
alla Chiesa di Dio che è in Ozieri e alla sua famiglia,
che per l'imposizione delle mani
e la preghiera di ordinazione

ORDINERÒ DIACONO
Giuseppe Demontis

Domenica 4 Gennaio 2026
alle ore 17.00

nella Parrocchia di
San Francesco d'Assisi
in Ozieri

*+ Cesario Molie
Parroco*

*«da lui ci ha scelti
prima della creazione del mondo»*
Ef 1,4

Vi invito a starmi vicino con la preghiera e la partecipazione al sacro rito.
Giuseppe Demontis



Diocesi di Ozieri

NULE: FESTA DEI 70ENNI



LAUREA AD ANELA

L'11 dicembre, presso l'Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, ha conseguito, con brillante votazione, la Laurea in Lettere **Adelasia Del Rio**, discutendo col prof. Alberto Gavini la tesi: "Il culto di saturno nell'Africa romana: il caso Thugga". Ad Adelasia e alla madre Rosalia Falchi vivissimi auguri ad maiora.



CHIESA CATTOLICA

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**

**CHE IMPORTANZA DAI
A CHI CREDE NELLE,
SECONDE POSSIBILITÀ?**

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te. Incoraggia le persone
lasciate indietro dalla società a guardare avanti, restituendo
loro dignità e speranza attraverso iniziative concrete.

Don Nino Mugoni, a cento anni dalla nascita

■ Gianfranco Pala

Ricordare il passato e le persone che lo hanno vissuto, non significa solo rievocare luoghi e situazioni, ma riportare alla mente tutto ciò che è stato il vissuto. Il passato non è uno scrigno vuoto, ma un tempio dove è gelosamente custodito il senso stesso di ciò che siamo, e la consapevolezza della nostra meta. Dopo don Michele Satta, il ricordo ripercorre le maglie del tempo per ricordare don Nino Mugoni, a cento anni dalla nascita. Nato a Bultei il 1 gennaio del 1926, don Mugoni ha fedelmente servito la sua Chiesa per quasi sessant'anni, li avrebbe ricordati il 15 agosto. Infatti venne ordinato sacerdote da Mons. Francesco Cogoni proprio il 15 agosto del 1952. Il suo primo campo di lavoro fu la parrocchia di Illorai, a fianco dell'anziano parroco don Dedola. Nel 1957, alla morte di Dedola, l'auspicio dei fedeli illoraesi era che don Mugoni, giovane e dinamico, raccogliesse il testimone, ma il vescovo Cogoni lo destinò a Berchidda, dove rimase per 5 anni, come vice parroco di don Pietro Casu. Dell'esperienza di Berchidda aveva un vivo ricordo, nomi, vie, date, erano impresse nella sua formidabile

memoria. Ma nel 1962 il vescovo lo destinò parroco a Burgos, dopo una breve sosta di supplenza a Nughedu. Nella parrocchia del castello, curò con zelo l'Azione cattolica, il Terz'ordine francescano, la devozione al Sacro cuore e la cura delle anime. Mi capitava di parlare con lui del passato berchidese e burghese. Alla domanda dove gli sarebbe piaciuto tornare, dovendo tornare indietro, senza alcuna esitazione rispondeva: a Burgos. Ma nel 1973 don Mugoni dovette fare ancora una volta le valigie e raggiungere il suo paese nativo, Bultei. Qui dovette ricostruire non solo la chiesa parrocchiale, che era stata demolita qualche tempo prima, ma anche la comunità, religiosa, divisa anche dalla decisione appunto di demolire la chiesa parrocchiale per costruirne, nello stesso posto, una nuova e moderna. Guida la comunità di Bultei fino all'ottobre 2007, anno in cui gli succede don Gianfranco Pala, trasferito da Berchidda. Gli ultimi anni furono segnati dalla malattia. A coadiuvarlo, prima dell'arrivo del nuovo parroco, don Roberto Arcadu, che verrà destinato nello stesso anno a Bottidda. La nuova chiesa appariva spoglia e spartana, come tante altre costruite in quel



periodo. Don Mugoni tuttavia seppe arredarla con gusto e, mantenendo tuttavia le caratteristiche che ne hanno ispirato la realizzazione. Due caratteristiche essenzialmente hanno caratterizzato la vita e il ministero sacerdotale di don Mugoni. La preghiera e il profondo legame con Gesù Sommo Sacerdote. Pregava con devozione, consapevole che pregare non era sinonimo di formule, ma unione intima e profonda con il Signore. Trascorreva giornate intere in montagna, a Sa Fraigada, alla Madonna dell'Altura, dove aveva arredato di tutto punto la piccola stanza attigua alla ciesa. Pregava intensamente perché convinto che il suo sacerdozio poteva crescere e portare frutto, solo se unito a Cristo nella preghiera. Altra caratteristica importante è stata la comunione con il presbiterio. Sempre presente alla vita diocesana, agli incontri del clero, curava e colti-

MONTI

Successo per concerto e mercatino

La comunità di Monti ha vissuto un fine settimana con significativi momenti di coesione sociale in due manifestazioni finalizzate ad animare le imminenti festività natalizie. Proposte apprezzate che hanno visto il coinvolgimento di una comunità, che quando persegue gli stessi obiettivi raggiunge ambiti traguardi. La prima, il tradizionale concerto "Insieme per il Santo Natale", organizzato, venerdì scorso, dalla Confraternita "Santu Ainzu martire". Con l'ausilio della Fondazione di Sardegna, progetto: "Gallura e Logudoro raccontano" in collaborazione con il Comune Proloco Monti, il Servizio civile (sempre pronto a dare un contributo), Camera di Commercio di Sassari, progetto <Salude & Trigu>, presso la chiesa di San Gavino martire, ancora una volta punto di riferimento della comunità, messa a

disposizione dal parroco don Pierluigi Sini.

La seconda, il: "Mercatino di Natale" proposta arrivata dall'intraprendente comitato festeggiamenti del santo patrono "Montifedales 1979", tenutasi domenica pomeriggio in piazza Regina Margherita, in collaborazione con Comune. Proloco, ed il sostegno di Fondazione di Sardegna. Entrambe hanno animato il paese, creando un clima di festa, valorizzando un lavoro straordinario della rete delle associazioni che da alcuni anni a questa parte sono state il vero motore di tantissime iniziative.

I veri protagonisti del concerto sono stati gli alunni della scuola primaria e la prima classe della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo di Monti. I quali in soli tre mesi di preparazione, guidati dagli ottimi esperti sotto la vigilanza dalle

brave insegnanti, hanno dato dimostrazione di eccellente capacità di apprendimento canoro e strumentale, proponendo con naturalezza e il sorriso che illuminava i loro visi i brani: Savitri; Deus ti salvet Maria; A Natale si può; Canto delle Creature; Jingle Bells, guidati dai maestri Antonio e Mariano Meloni mentre la prima classe della secondaria di I grado: "Musica d'insieme", rendendo la serata indimenticabile e strappando applausi ai presenti in una chiesa gremita, l'apprezzamento e ringraziamento del priore Leonardo Pes, del delegato comunale Gavino Sanna, del dirigente della scuola Giuseppe De Caro e del



vice sindaco Alessandra Lutzu. Le esibizioni sono state intercalate dai collaudati cori: Confraternita, Terra Galana e Sos Balaros. Ha presentato la serata Roberta Pisutti, la direzione artistica di Mariano Meloni. Domenica pomeriggio, attori sono stati gli intraprendenti membri del comitato "Montifedale 1979", Proloco, associazioni, genitori che hanno dato vita ad un animato, colorito mercatino, richiamato tanta gente, proponendo le più svariate mercanzie, frutto dell'ingegnosità e tanta fatica, uno spettacolo e un gran finale con una torta gigante. Una festa ben riuscita.

Giuseppe Mattioli

Benetutti ricorda don Michele Satta a 100 anni dalla nascita

■ Maria Francesca Ricci

Don Michele Satta, avrebbe compiuto cent'anni quest'anno e per questo motivo il Consiglio Pastorale parrocchiale ha deciso di commemorarlo con una cerimonia solenne, continuando quella serie di iniziative volte proprio a ricordare i sacerdoti che negli ultimi anni hanno lavorato e valorizzato il paese con il loro operato. Lo scorso 26 ottobre infatti, in concomitanza dell'inizio del nuovo anno catechistico, sono state dedicate tre sale dell'oratorio dell'ex asilo "San Giuseppe" ai compianti don Cocco, don Manca e Don Farina.

Sabato 6 dicembre invece il Vescovo di Ozieri Monsignor Corrado Melis ha presieduto la Santa Messa in ricordo di don Satta nella chiesa parrocchiale di Sant'Elena Imperatrice, insieme al parroco del paese don Gianni Palmas, a Monsignor Gavino Leone, già Vicario generale e Cancelliere emerito della diocesi di Ozieri e a don Giammaria Canu che è stato parroco di Benetutti dal 2014 al 2017.

Successivamente, alle ore 18, ci si è spostati nell'adiacente salone del cinema parrocchiale, dove il Vescovo ha benedetto ufficialmente la dedica dell'Auditorium a don Satta, con l'apposizione di un'insegna al di fuori dei locali e di un'immagine dell'ex parroco nell'ingresso principale.

Il terzo momento importante della

serata è stato quello a cura di Monsignor Gavino Leone, che ha tenuto una bella relazione sulla figura di don Michele partendo dalla sua nascita e toccando i momenti più significativi della vita sacerdotale e del suo apostolato. Ha ricordato che, dopo essere nato a Benetutti il 26 gennaio del 1925 e aver frequentato le scuole elementari del paese, è entrato nel seminario di Ozieri indirizzato dal parroco di allora don Francesco Lisai.

Nel 1943, in piena guerra mondiale, ha proseguito i suoi studi liceali e teologici nel Seminario Regionale di Cuglieri, avendo come compagno e amico Monsignor Pier Giuliano Tiddia, tuttora vivente a Cagliari, il quale dopo ave saputo della commemorazione in programma a Benetutti e non potendo essere presente fisicamente, ha voluto mandare in omaggio e in ricordo del suo amico Michele una bella lettera letta da Mons. Leone e una Mitria, attualmente esposta in sacrestia insieme ad altri preziosi arredi sacro. Proseguendo con il racconto della vita di don Satta, il relatore ha continuato ricordando che il 20 agosto del 1950 è stato ordinato sacerdote a Benetutti per mano di Monsignor Francesco Cogoni, iniziando, a dicembre dello stesso anno, il suo ministero sacerdotale nella parrocchia di Alà dei Sardi dove rimase fino al 1961 sotto la guida del parroco don Addis, con il quale collaborò strettamente per la realizzazione della chiesa parrocchiale e del salone del cinema



del paese. Venne successivamente nominato parroco di Chilivani, dove rimase per 4 anni, fino al 1965, accompagnato anche dalla nipote Rosa Satta che gli rimarrà sempre accanto, insieme al marito e ai figli, fino alla morte con grande riconoscenza da parte di don Satta, espressa in più occasioni. Ci fu poi il lungo periodo Ozierese, come Beneficiato della Cattedrale e Vice-Cancelliere Vescovile, che durò dal dicembre del 1965 fino all'Ottobre del 1983. In quei lunghi anni svolse anche la mansione di autista del Vescovo Monsignor Cogoni accompagnandolo nei viaggi in diocesi e fuori diocesi. Insegnò religione nelle scuole superiori e celebrò messa nella chiesa della Madonna di Loreto che allora fungeva come succursale della parrocchia della cattedrale e dove tutt'ora è ricordato con affetto dagli anziani dell'omonima Società religiosa che tengono anche una sua fotografia esposta nella loro sede

Infine venne nominato parroco di Benetutti, suo paese natale, dove fece

il suo ingresso il 26 novembre 1983. Qui, curò bene la catechesi e la liturgia e formò dei coristi per animare le celebrazioni parrocchiali, creò una compagnia teatrale con dei bravi attori non professionisti che impararono e proposero delle commedie, da lui dirette, proprio nell'Auditorium parrocchiale che oggi gli viene dedicato. Un lungo periodo, costellato da gioie e dolori, che si concluse con la sua morte nella sua casa benetuttese nel 2015 e che lo videro impegnato soprattutto dal punto di vista spirituale, culturale, morale e artistico, come lui stesso scrisse parlando del suo paese. A lui il merito di aver continuato l'opera dei suoi predecessori nella valorizzazione del patrimonio artistico parrocchiale e in particolare dei dipinti del presbiterio e delle 4 tavole superstiti del Retablo del Maestro di Ozieri, dedicato alla patrona Sant'Elena che nel 1996, dopo l'avvenuto restauro, vennero finalmente riconsegnate alla chiesa parrocchiale dalla quale mancavano da diversi anni.

Morì il 25 ottobre 2015 e Monsignor Leone ha voluto concludere la sua lunga relazione associando a don Satta tre aggettivi: Severo, Sofferente e Scherzoso. Tre aggettivi legati al suo lungo apostolato nelle diverse parrocchie, scandito da tanti episodi importanti, tragici, solenni, ma anche divertenti del suo rapporto con familiari, amici, colleghi, superiori e tanti parrocchiani che ancora oggi lo ricordano con affetto.

La bella serata si è conclusa con un breve ricordo di don Satta da parte del parroco di Benetutti don Gianni Palmas e con un momento conviviale per tutti i presenti a cura dell'Associazione Sant'Elena Imperatrice.



Silvia Mura. Don Pigi durante l'omelia, prendendo spunto dalle letture della seconda domenica di Avvento ha incoraggiato i ragazzi del nuovo comitato a onorare la Vergine che è patrona della comunità parrocchiale di Su Canale con il titolo di Santa Maria della Pace. Nelle parole del sacerdote l'invito a non avere paura di spendere energie e tempo per Colei che con il suo Si ha fatto sempre la volontà di Dio per essere al servizio in tutto ciò che le è stato domandato. La comunità di Su Canale, come da tradizione consolidata nel tempo, attende il mese di maggio per fare

festa per Colei che è capace di trasmettere speranza a tutti coloro che la venerano come Madre di Gesù e di tutti i cristiani. Don Pigi, rivolgendosi ancora ai ragazzi, ha assicurato il suo sostegno in tutte le attività che verranno programmate nel corso dell'anno pastorale, soprattutto per quanto riguarda i festeggiamenti religiosi che a breve verranno calen-

SU CANALE

Cambio della bandiera votiva

■ Giuseppe Mattioli

Cambio della bandiera nella parrocchia di Santa Maria della Pace. Domenica 7 dicembre durante la celebrazione dell'eucaristia, presieduta dal parroco don Pierluigi Sini è avvenuto il passaggio di consegne tra il comitato Santa Maria della Pace uscente e il nuovo. Per l'anno 2025 il comitato era costituito da Nicola Fresi, Rita Padre e Giuseppe Isoni. Per l'anno 2026 Maria Caterina Mariotti, Andrea Pusceddu, Giandomenico Padre, e Mauro Carta, Beatrice Deiana, Milena Piredda e

OZIERI

Encomi al Luogotenente Pittalis e al Vice Brigadiere Rubattu

Due esempi di alto senso del dovere e professionalità sono stati al centro della cerimonia di conferimento degli encomi semplici di Comando di Legione svoltasi presso il Comando Provinciale dei Carabinieri di Sassari. Tra i militari premiati figurano il Luogotenente Alberto Maria Pittalis di Ozieri, e il Vice Brigadiere Mario Rubattu, in servizio presso la Compagnia di Ozieri entrambi distintisi per operazioni di particolare rilievo.

Il Luogotenente Alberto Maria Pittalis, di Ozieri, in servizio presso il Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Sassari, ha ricevuto il riconoscimento per il determinante contributo fornito in una complessa attività investigativa che ha portato all'arresto del presunto responsabile di un omicidio avvenuto a Porto Torres nell'aprile del 2021. Un'indagine condotta con rigore, competenza e spirito di sacrificio, che ha consentito di fare piena luce su un grave fatto di cronaca, restituendo un segnale concreto di giustizia alla comunità.

Accanto a lui è stato premiato anche il Vice Brigadiere Mario Rubattu, in servizio presso la Compagnia Carabinieri di Ozieri, per un intervento di straordinaria rilevanza umana. Il militare si è distinto per aver salvato una persona che manifestava intenti suicidi, intervenendo con tempestività, lucidità e sensibilità, riuscendo a evitare una tragedia e dimostrando grande capacità di gestione di una situazione ad altissimo rischio.

Gli encomi sono stati conferiti dal Comandante della Legione Carabinieri "Sardegna", Generale di Brigata Francesco Rizzo, che ha voluto sottolineare il valore dell'impegno quotidiano dei carabinieri, capaci di coniugare efficacia investigativa e profonda attenzione alla tutela della vita e della sicurezza dei cittadini. Le vicende professionali del Luogotenente Pittalis, figlio di Ozieri, e del Vice Brigadiere Rubattu raccontano due aspetti fondamentali della missione dell'Arma: la lotta al crimine e la protezione delle persone. Due storie diverse, unite dagli stessi valori di lealtà, coraggio e servizio alla collettività.

OZIERI

Truffe agli anziani: una minaccia che riguarda tutta la comunità

Un nuovo tentativo di truffa ai danni di una donna di novant'anni è stato sventato nei giorni scorsi a Ozieri grazie alla prontezza di un cittadino e al tempestivo intervento della Polizia di Stato. La pensionata era stata contattata telefonicamente da un falso operatore bancario che, sfruttando paura e confusione, l'aveva indotta a recarsi a uno sportello ATM per effettuare operazioni urgenti. L'episodio richiama con forza l'attenzione su un fenomeno purtroppo ancora molto diffuso, che colpisce soprattutto le persone anziane e più fragili, spesso sole e meno informate sugli strumenti digitali.

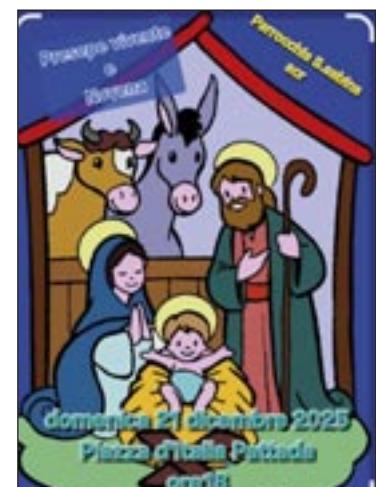
Le truffe non sono solo reati economici, ma atti che ledono la dignità e la sicurezza di chi merita maggiore protezione. Le forze dell'ordine ribadiscono che nessuna banca chiede mai per telefono dati personali, codici o operazioni immediate. In caso di dubbi è fondamentale interrompere la conversazione e chiedere aiuto a familiari, vicini o alle autorità. La prevenzione passa anche dalla solidarietà: prestare attenzione a ciò che accade intorno a noi, informare gli anziani sui rischi e segnalare tempestivamente situazioni sospette può fare la differenza. Proteggere le fasce più deboli significa rafforzare l'intera comunità.

PATTADA

Iniziative nel tempo natalizio

È stato il calendario del tempo natalizio che vedrà a comunità impegnata in diverse manifestazioni civili e religiose. La Novena di Natale che quest'anno sarà celebrata nella chiesa del Rosario, che vedrà impegnata l'azione cattolica ragazzi, nella rievocazione della natività in Piazza d'Italia. La venuta del redentore sarà ambientata in un contesto attualizzato alle problematiche del nostro tempo: guerra, fame, indifferenza. Le macerie dei conflitti, i morti per denutrizione, l'indifferenza a tutto ciò, faranno da cornice scenografica alla natività.

Alcuni momenti sono stati organizzati dall'Amministrazione comunale: la sera del 20 dicembre, alle ore 19 sarà la volta di un coro Gospel, che si esibirà nella chiesa di san Giovanni. Il 24 dicembre alle 12 in Piazza d'Italia, ci sarà un momento per scambiarsi gli auguri natalizi. Il 27 e il 30, alle 18.00 nei locali della Scuola, due spettacoli teatrali. Mentre il 31 dicembre un gruppo di volenterosi, con l'ausilio della Pro Loco e dell'Amministrazione, saluterà il 2026 con una iniziativa aperta a tutti, con inizio alle 20.30. Alle 16.30 a Bantine, canto del Te Deum e a Pattada alle 17.30. Il giorno dell'Epifania, i Santi Magi, che giungeranno a cavallo, porteranno doni ai bambini, e il parroco, alla Messa delle 11.00, invocherà la benedizione di Gesù Bambino, su tutti i bambini.

**BERCHIDDA**

Incontro istituzionale tra Berchidda e Norcia

▪ Giuseppe Sini

Incontro istituzionale presso la Casa Comunale tra le Amministrazioni di Berchidda e di Norcia con le rispettive ProLoco. Hanno presenziato il Sindaco Andrea Nieddu, la vicesindaca Pierangela Mazza, l'assessore Francesco Gaias e il presidente della ProLoco Lello Desole. La delegazione norcina comprendente L'assessora Maria Anna Stella e la consigliera Caterina Cappelli ha portato i saluti del sindaco Giuliano Bocanera. Ha presenziato Roberto Sbriccoli, presidente della Pro loco Campi di Norcia. Tanti i temi affrontati, da cui sono emerse numerose affinità legate al senso di comunità e al rapporto con la campagna e le produzioni agro-alimentari di eccellenza. Sul piano culturale è stato davvero interessante affiancare le due tradizioni locali che primeggiano in campi differenti, dalla musica allo spettacolo e alla letteratura religiosa. Il primo cordiale incontro di conoscenza ha suggellato l'inizio del rapporto di amicizia tra i Comuni che è sfociato in questa fase con l'invio di un presepe nella manifestazione Notte de Chelu. Il sindaco ha voluto testimoniare i propri sentimenti e quelli della propria comunità attraverso il dono di una targa nella quale era stato inciso questo messaggio "Al Sindaco e alla cittadinanza di Norcia in segno di sincera gratitudine per aver intrecciato con sensibilità e generosità storia e tradizioni delle nostre comunità in occasione della XII edizione della Notte de Chelu fulgido esempio di tradizione, arte e condivisione. Con l'auspicio che questo incontro rappresenti l'inizio di un duraturo dialogo istituzionale e di una proficua collaborazione nel segno della cultura, della solidarietà e dell'amicizia" In questo modo le comunità costruiscono un ponte che prelude a forme di collaborazione e di cooperazione essenziali per la crescita culturale e sociale dei propri cittadini.

▪ Raimondo Meledina

Tre punti d'oro per il **Buddusò**, che, nel campionato di **Eccellenza** regionale, è andato a vincere (2-0) con pieno merito a Tortolì, lasciando la zona retrocessione della classifica e collocandosi in zona play-out, con la ferma volontà di uscirne al più presto per posizionarsi in altre e più salubri posizioni che lo portino alla salvezza. I bioancoazzurri di *Terrosu* non hanno concesso niente al Tortolì e, sia pure con un po' di fortuna, che ogni tanto non guasta, hanno realizzato con Ortiz e Gassama due gol che i padroni di casa non sono riusciti a recuperare, tornando a casa con tre punti che fanno morale e classifica.

Nel girone B del campionato di **Promozione** sofferta ma meritata vittoria casalinga (2-1) per l'**Ozierese**, che ha dovuto profondere ogni energia per avere ragione di un coriaceo e ben organizzato Coghinas. In rete, per i canarini Luciano Javier Elisi e Gonzalo Ferro e piccolo passo in avanti in zona play-off, mentre l'Atletico Bono nulla ha potuto sul campo del San Giorgio Perfugas, che ha battuto per 3-1 i goceanini, sempre al penultimo posto della classifica.

In **prima categoria**, girone C, è andato al Bottidda il derby col Pattada (2-0 il risultato finale), e l'**Oschirrese**

Exploit del Buddusò a Tortolì, ok anche l'**Ozierese**. Al Bottidda il derby col Pattada

è tornata battuta da Abbasanta ed è ora fuori dalla zona play-off della graduatoria, anche se, ovviamente, i granata di Sannio avranno tutto il tempo per rientrare. In "seconda" è finito col risultato di 3-2 a favore del Burgos il derby del **girone E** col San Nicola Ozieri, mentre il Bultei è stato stoppato in casa (1-1 il risultato finale) dal Turalva. Nel girone E exploit esterno per l'Alà, che è passato per 1-0 sul campo del Siniscola 2010, mentre il Funtanaliras Monti ha pareggiato per 1-1 fra le proprie mura con il Loiri.

In "terza", questi i risultati pervenuti: Nughedu S.N.-Atletico Tomi's Oschirri 2-0, CUS SS-Polisp. Frassati 1-3, Erula-Caniga 4-1, Morese-Perfughe 4-1, FC San Giovanni-La Tulese 1-2, Benetutti-Nulese 0-1, Tre Monti-Berchiddedu 4-1, Audax Padru-Ilvamaddalena U21 1-2, Rudalza-2015 Arzachena 2-3. Per effetto di questi risultati la Frassati balza in vetta alla classifica del girone E con 24 punti, seguita dall'Atletico Tomi's Oschirri a 22 punti, Morese a

21 e Tulese a 20, confermando che, per la promozione in seconda categoria, ci sarà battaglia aspra sino alla fine. Nel **girone G** comanda il Berchidda, che ha osservato il suo turno di riposo e, nel girone H, la Nulese insegue da vicino la capolista Orunese.

Nelle gare di **settore giovanile**, cat. **allievi regionali** l'**Ozierese** di Filippo Riu ha battuto la Dorgalese per 2-0, nei **giovaniissimi regionali**, Ozierese sconfitto a Uri per 2-1 mentre i Lupi del Goceano hanno esagerato con l'Atletico Nuoro, che hanno battuto per 6-0. In campo **provinciale**, cat. **allievi**, Marzio Lepri-Pattada 6-2, Atletico Monti-Porto-Rotondo 2-2, Tempio-Buddusò 6-6 e nella cat. **Giovaniissimi provinciali** Olmedo-Atletico Ozieri 0-3, Bruno Selleri B-Oschirrese 0-8, Buddusò-S. Antonio 7-0, La Tulese-Berchidda 2-5, Benetutti-Polisport Nuoro 4-1.

Nel **prossimo turno**, negli anticipi di **sabato 20 dicembre** del campionato di **Eccellenza**, il Buddusò ospiterà il Taloro Gavoi, e, nel **girone B**

di **Promozione**, l'**Ozierese** sarà di scena, a Ghilarza, obiettivo i tre punti, mentre **domenica 21** l'Atletico Bono farà visita alla terza forza del girone Usinese e non dovrà distrarsi minimamente se vuole tornare a casa con punti preziosi per il suo cammino verso la salvezza. In **prima categoria**, interessante la gara fra l'**Oschirrese** ed il galvanizzato Bottidda, e il Pattada affronterà fra le mura amiche la Bittese, mentre in "seconda" queste le gare in programma: Academy Porto Rotondo- Funtanaliras Monti, Alà-Trinità e Calmedia Bosa- San Nicola Ozieri (queste tre gare si giocheranno **sabato 20 dicembre** con inizio alle **15.00**) e la successiva **domenica 21** andrà in scena il gran derby Burgos-Bultei che certamente chiamerà a raccolta molti appassionati di calcio di tutto il Goceano.

In "terza", infine, queste le gare del turno pre-natalizio del **20-12 p.v.**: Mores-Nughedu SN, La Tulese-Atletico Tomi's Oschirri, Pol. Frassati-San Giovanni, Wilier-Bantine, S. Antonio Calcio-Berchidda, Berchiddeddu-Aglientu, Siniscola Montalbo B- Nulese.

Su tutti gli incontri relazioneremo puntualmente come al solito; per il momento, a tutti gli attori del grande circo del calcio dilettantistico, il canonicco in bocca al lupo e... viva il calcio, viva lo sport!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



La Bottega del Torrone
di Secchi Giovanni
di Pattada



Per cesti natalizi completi
con torroni dai più classici ai
più particolari
e le nostre torte di torrone
non esitate a contattarci
al numero
3472365845

Rito di chiusura GIUBILEO 2025

Santa Messa Solenne presieduta
dal Vescovo Corrado

Ozieri-Chiesa Cattedrale
Domenica 28 dicembre ore 17:00
Festa della Santa Famiglia